

# A

APPROPRIATEZZA

## Il nodulo della tiroide: quale evoluzione?

*Redazionale*

I noduli tiroidei, singoli o multipli, sono una frequente patologia endocrina. Spesso il riscontro di un nodulo o di noduli multipli della tiroide avviene in modo del tutto occasionale, quando si va dal medico per qualche altro motivo e il sanitario effettua l'esame ecografico. Infatti è questo il punto critico: la grande diffusione dell'esame ecografico ha generato molti "noduli" tiroidei!

Quando viene comunicato al paziente che c'è un nodulo della tiroide inevitabilmente nasce un motivo d'ansia: è un tumore? Va operato? È cosa grave?. Quando si fa un accurato esame medico (non occorre essere specialisti) la palpazione arriva a identificare una frazione di noduli non superiore al 20%. Con l'esame ecografico la prevalenza ha raggiunto circa il 70%.

In generale il riscontro di noduli tiroidei aumenta con l'età della persona esaminata, le donne sono più soggette a questa patologia, e ovviamente si deve tener conto delle aree geografiche con carenza di iodio. In un gran numero di casi non viene riferita alcuna sintomatologia.

Di fronte alla presenza di un nodulo tiroideo è **opportuno un approccio specialistico**, perché è necessario controllare il nodulo, definirne le caratteristiche, stabilire una qualche previsione sull'andamento nel tempo, decidere eventualmente l'indagine citologica.

Essendo i noduli della tiroide molto frequenti (a Roma si possono ipotizzare circa 600.000 persone con questo problema) quali sono i punti fermi che si debbono conoscere? Alla luce ovviamente della domanda: il nodulo è un cancro? Il nodulo, anche in un primo momento "benigno", avrà evoluzione in cancro? Oppure, più semplicemente, come evolverà nel tempo, aumenterà di volume?

Di fronte alle due domande più importanti ricordiamo le risposte:

1. Quale è l'evoluzione spontanea, senza terapia, dei noduli tiroidei che non risultino sospetti all'esame ecografico e siano citologicamente benigni? Solo il 15% **cresce di volume** nel corso degli anni;
2. Quando è indicato l'esame citologico? **Solo in base alle caratteristiche ecografiche.**

In conclusione solo un'esigua parte dei noduli tiroidei hanno evoluzione neoplastica e le condizioni del monitoraggio sono oggi sicuramente meno "ossessive" rispetto a un passato anche recente. Per la decisione di eseguire un esame citologico il parametro base che deve guidare la scelta del medico è l'aspetto che il nodulo assume in ecografia.

Comunque, individuato un nodulo, è opportuno

prescrivere gli esami che misurano gli ormoni della tiroide nel sangue (fT3, fT4, calcitonina, HTG, anticorpi anti-HTG, anti-TPO) e l'ormone ipofisario TSH. Acquisiti questi risultati ovviamente si prosegue con esami specialistici se ritenuti necessari. La scintigrafia, una volta considerata utile, oggi ha un'applicazione specifica per misurare il corretto funzionamento della ghiandola. ■

